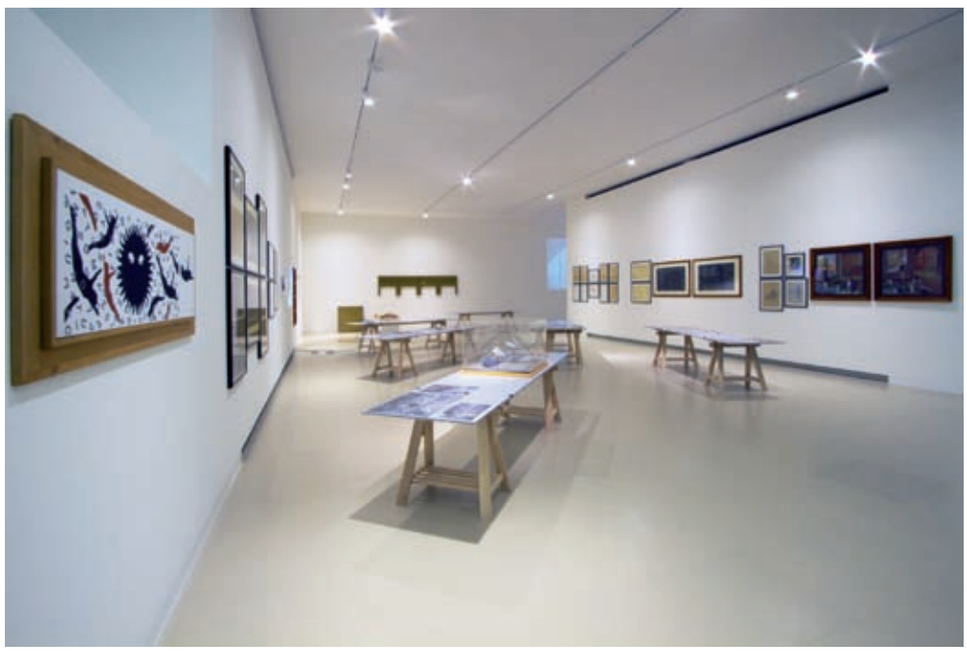
PROGETTI D'OPERA. UN NUOVO SPAZIO PER A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA

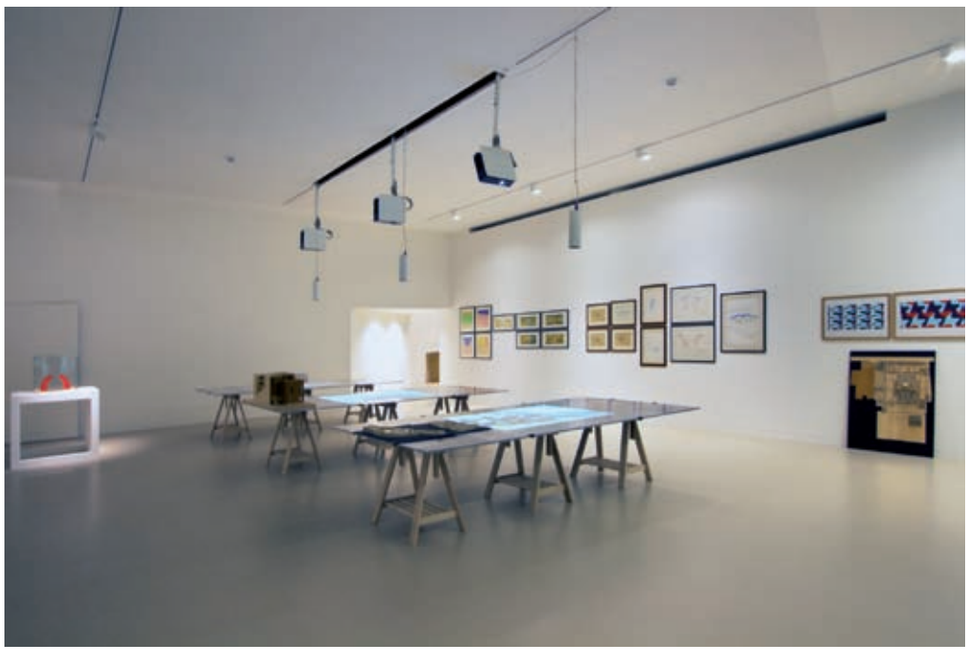
di Ilaria Giannetti

La mostra *Progetti d'Opera. Site-specific art in architecture projects* inaugura il nuovo spazio *museale* della A.A.M. Architettura Arte Moderna, presentando, in un inedito e puntuale ripercorso, la sequenza delle operazioni effettuate, con la direzione scientifica e culturale di Francesco Moschini, nel campo di interventi artistici ideati, commissionati e realizzati dalla stessa A.A.M. all'interno di progetti di architettura. La mostra è una prima occasione per avviare una politica che, sullo slogan *alcentro&altrove*, vedrà la A.A.M. impegnata sui due fronti di project room nella storica sede in via dei Banchi Vecchi, e di luogo installativo nella sede fuori le mura dello spazio eventi di FG Tecnopolo, disegnato da Carlo Maria Sadich. Dalle operazioni in studio dei primi anni '80, testimoniate dai cammei in bianco e nero dei cartoncini d'invito della stagione dei *Duetti*, ad una serie di opere artistiche ideate e installate in contesti urbani, la mostra esplora il binomio arte-architettura attraverso una raccolta di *dialoghi di lavoro* sostanziati, da un lato, da una reinterpretazione del rapporto tra mondo della produzione e mondo dell'arte, in un quadro di riferimento capace di coniugare teoria e prassi; dall'altro, dall'intento di ricomporre il multiforme paesaggio del moderno attraverso complementarietà e convergenze fra discipline diverse, non lasciandosi affascinare dai modelli, ma facendosi guidare dal confronto dei singoli aspetti in cui il dibattito prende forma. L'allestimento di una serie di *tavoli di lettura* appare come un percorso all'interno del quale convergono e si sovrappongono processi realizzativi e universi artistici differenti. Nel contesto cittadino di Ravenna, nelle sedi di Palazzo Mauro De Andrè, della Ferruzzi Finanziaria e del Palazzo delle Arti e dello Sport, convergono nei primi anni '90: le riflessioni teoriche, tra progetto e costruzione dell'immagine, di Boetti (progetto per un mosaico pavimentato per l'ingresso del Palazzo De Andrè, 1990), Pardi (*Progetto azzurro*, per l'ingresso della nuova sede della Ferruzzi F, 1991), Perilli (progetto per gli arazzi per la sala conferenze del Palazzo De Andrè, 1990), Purini (12 disegni d'invenzione, progetto per una sequenza al piano terra della nuova sede della Ferruzzi F, 1991); le figurazioni pittoriche di Cantafora (*Città come casa, Città come collezione*, cicli pittorici per il portico della nuova sede della Ferruzzi F, 1991); le sculture urbane e i grandi interventi installativi di Burri (*Grande ferro R*, scultura-teatro sulla Corsia Agonale, Palazzo De Andrè, 1990), Sordini (scultura per le fontane del Palazzo De Andrè, 1990), Ceroli, (intervento all'ingresso e sulla parete di fondo dell'atrio della nuova sede della Ferruzzi F, 1991), Uncini (scultura per il patio della sala Ferruzzi, Palazzo De Andrè, 1990), Lorenzetti (*Elementi di condensazione della luce*, progetto per la volta del Palazzo delle Arti e dello Sport, 1991); le diverse vie dell'astrattismo dei lavori di Emilio D'Elia (*Cosmo Aperto*, intervento per la Sala assemblee della sede Ferruzzi F, 1991), Lisi (*Finestre sull'universo*, tela antistante la saletta riunioni della nuova sede della Ferruzzi F, 1991), Montessori (*La Stanza Sospesa*, nuova sede della Ferruzzi F, *Giardino delle Effemeridi*, ciclo di 54 mosaici sul tema del paesaggio per il Palazzo De Andrè, 1990), le ricognizioni in campi disciplinari diversi, testimoniate delle scenografie e dalla installazioni per la danza (Tramonti, Scenografia per l'inaugurazione del Palazzo De Andrè, 1991; *The Global Cunnigham event*, un evento lungo un anno tra Ravenna, New York, Londra, 1992). Negli stessi anni, a Roma, una serie parallela d'interventi rende conto di una stessa trasversalità dei linguaggi, che sostanzia le diverse occasioni realizzative: dalla figurazione pittorica di Di Stasio, Gandolfi, Passi nell'intervento per la sala conferenze degli uffici Montedison in viale Castrense (1991), ai progetti per la nuova sede de "Il Messaggero" dove si contrappongono la *Scena di conversazione*, opera pittorica dello stesso Passi per la Sala Voliera (1991), e *Elemento scultoreo / architettonico*, installazione scultorea di Carrino con Sadich; alla grafica per il XXVII Campionato Europeo Maschile di Pallacanestro *Roma '91*, con gli interventi di De Santis e Pomodoro. Dieci anni dopo, con stesse premesse, si succedono a stretto giro: l'intervento artistico di Tirelli per la pavimentazione della ex Casa del Mutilato, a Ravenna, 2000-2002; l'intervento di suolo di Roberto Pietrosanti per la piazza del progetto di ampliamento del Quartiere ANIC a Ravenna tra il 2000-2002; l'edifico *kubo* progettato da Purini-Thermes tra il



2002 e il 2004 sempre a Ravenna; *Meridiano Celeste*, installazione di Levini all'Acquario Romano, 2004.

Accanto alle realtà costruite dei site specific, documentati da disegni di grande formato, modelli, fotografie e filmati, in mostra una serie di cartoline, inviti, pieghevoli, cartelle di incisioni della stagione espositiva dei *Duetti* (1980-85) rendono conto dell'avvio di un processo che porterà, nei primi anni '90, alla formulazione di *Progetti d'Opera*. La serie *Duetti*, ponendo problematicamente a confronto di volta in volta un architetto ed un pittore "le cui opere presentano più o meno palesi affinità poetiche, con il duplice intento di mettere in discussione la presunta autonomia dei diversi ambiti disciplinari, e di stimolare la riflessione in quei luoghi ambigui, quelle terre di frontiera, in cui le tecniche sembrano indicare continuità piuttosto che differenze" (Moschini), apre la via della sperimentazione sistematica sul binomio arte-architettura quale luogo privilegiato di un confronto tra discipline il cui processo paventa la possibilità di una rinnovata immagine urbana. Nella convinzione che pittura e architettura, ma anche scultura e architettura, nella rappresentazione ed attraverso l'uso di tecniche analoghe costruiscono luoghi immaginari, ponendosi quali momenti di riflessione sul progetto nel suo ambiguo radicarsi tra ideale e realtà, *Duetti* e *Progetti d'Opera* rappresentano analogamente il processo di progressiva aderenza alla realtà che il progetto di volta in volta mette in atto. Tra i duetti-duelli di Cucchi e Passi (1980); Paolini e Dardi (1980); Montessori e Gregotti (1981); Uncini e Purini (1981); Ontani e Mendini (1982); Alighiero & Boetti e Sottsass (1982), solo per citarne alcuni, e le sinergie dei *Progetti d'Opera* sembra esista il filo rosso del confronto amorevole tra due ambiti, due discipline, due solitudini che portano entrambe all'immagine: laddove c'è il progetto di un aggregato architettonico interviene la presenza di altri segni che fanno irruzione provocando il senso di una deriva, di una mancanza di sostegno che impedisce all'immagine di ergersi con sicurezza nello spazio. La frantumazione che di regola abita le collezioni di oggetti che, sui tavoli della mostra, restituiscono puntualmente il progetto come "opera d'arte" in ogni sua fase, bozzetti di studio, modelli, inviti originali, documentazione fotografica e audiovisiva delle realizzazioni, pieghevoli illustrativi, testimoniano la convinzione che il binomio arte-architettura non comporta affinità di immagini quanto di modi di porsi e di prendere reciprocamente al laccio segni e frammenti di mondi differenti.



nelle due pagine: *Progetti d'opera. Site-specific art in architecture projects*, veduta della mostra, A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma / FG Tecnopolo. Foto Marco Francesco Flammini